

17 aprile Scavone (Ala): «Gran parte degli italiani non vuole gli impianti in mare. Faremo di tutto per raggiungere il quorum»

C'è un Verdini che piace alla sinistra Dem

I fedelissimi di Denis lanciano la battaglia «No-Triv». E la minoranza Pd corre ad applaudirli

Asse

Alla conferenza stampa

De Petris (Sel) e Puppato (Pd)

Pietro De Leo

■ Le campagne referendarie, si sa, danno luogo a combinazioni inedite. E dunque la scelta del «sì» nella consultazione cosiddetta «anti trivelle» ha fatto trovare allo stesso tavolo esponenti verdiniani, nomi del Pd (nonostante l'indicazione di astensione venuta dai Renzi e i suoi), di M5S ed estrema sinistra. È accaduto ieri, nel corso di una conferenza stampa alla sala Nassiriya di Palazzo Madama, promossa da quattro senatori del gruppo Ala, Antonio Scavone, Giuseppe Ruvo, Giuseppe Compagnone e Francesco Amoruso. Un appuntamento che ha visto una nutrita partecipazione bipartisan. Dal presidente della commissione Ambiente del Senato, Giuseppe Marinello di Ap, ad Emilio Floris di Forza Italia e Paolo Arrigoni della Lega. E molti esponenti della sinistra, come la capogruppo del misto Loredana de Petris (Sel) e i colleghi di partito Fabrizio Bocchino e Francesco Campanella. Per il M5S Gianluca Castaldi. Mentre, per i democratici, c'erano Laura Puppato e Gianpiero Dalla Zuanna. «È una chiamata alle armi accettata in maniera molto trasversale», ha detto Scavone. Che, al *Tempo*, esprime la sua convinzione: «Credo che la maggioranza degli italiani sia per il sì, e

dobbiamo mettercela tutta per raggiungere il quorum, obiettivo non facile». Scavone, inoltre, non amplifica la presenza in conferenza stampa di esponenti Pd: «Non ci vedo nessun intento polemico contro Renzi - dice - ma ciò rafforza il carattere bipartisan dell'iniziativa». Però

colpisce che sul fronte del Sì si ritrovino coi verdiniani anche quegli esponenti della sinistra Pd che proprio sul soccorso al governo di

Ala hanno costruito le battaglie polemiche degli ultimi mesi contro Renzi. Qualche esempio. Ha già annunciato il sì Miguel Gotor, che definì Verdini «antropologicamente diverso da noi». È per il sì pure Vannino Chiti, anch'egli molto critico verso il contributo numerico di Ala nelle votazioni al Senato a vantaggio del governo. E poi c'è anche chi sta lanciando da settimane strali contro la linea renziana dell'astensione. Da Roberto Speranza (in predicato di correre al prossimo congresso per la segreteria) a Gianni Cuperlo. Quest'ultimo ha annunciato che sicuramente andrà a votare il 17 aprile prossimo, ma non ha ancora esplicitato come, anche se rumors lo danno per il sì. Entrambi sono da sempre in trincea contro l'orbitare in maggioranza di Verdini e i verdiniani. E la vendoliana Loredana De Petris ai tempi del passaggio in Senato delle Ddl Boschi tuonava contro «la riforma Renzi-Verdini». Insomma se, come diceva Otto Von Bismark, la politica è l'arte del possibile, mai come ora l'aforisma trova fondamento nei fatti.

